

4.5.6. L'accordo separato di Leone

4.5.6.1. Un curioso interregno (autunno 465 – aprile 467)

4.5.6.1.1. La designazione di Procopio Antemio

Per due anni, infatti, dall'autunno del 465 all'aprile 467, si ebbe un interregno, ovverosia, nessun imperatore rivestì la porpora per l'occidente.

Da una parte Leone I proclamò imperatore per l'occidente Procopio Antemio, un neoplatonico di grande cultura, che era il genero dello scomparso Marciano, giacché ne aveva sposato la figlia, Eufemia. Leone, con questa sua designazione, risaliva alla dinastia teodosiana, seppur per via indiretta, e cercava di ricreare quel 'ponte genetico' tra oriente e occidente.

Era un ponte debole, poiché la dinastia in occidente come in oriente non era più, ma significativo. In ogni caso l'ombra del vecchio Teodosio serviva ancora a una dichiarazione di intenti unitari.

4.5.6.1.2. Il veto di Ricimero

Per parte sua Ricimero rifiutò di riconoscere questa intronizzazione.

Procopio, oltre che essere il genero dello scomparso Marciano, portava con sé un notevole carisma politico, aveva infatti alle spalle una lunghissima carriera amministrativa nella parte orientale dell'impero, e anche un segnalabile prestigio militare, essendosi distinto nelle campagne danubiane contro Ostrogoti e Unni.

Insomma Procopio non poteva essere un uomo malleabile alle influenze del plenipotenziario visigoto. Ricimero, ottenendo l'appoggio dell'aristocrazia *italiciana*, riuscì a evitare l'insediamento di Antemio in occidente che, infatti, venne annullato.

4.5.6.1.3. Il progetto vandalo: Anicio Olibrio

Genserico, dopo la scomparsa di Libio Severo, ripropose la candidatura all'impero di Anicio Olibrio. Anicio aveva sposato Galla Placidia Secunda ed era il genero dello scomparso Augusto dell'occidente Valentiniano III.

Per di più il figlio di Genserico, Unnerico, si era unito in matrimonio dieci anni prima con un'altra figlia di Valentiniano.

Se Leone I aveva proposto, attraverso Procopio Antemio, il suo ponte genetico verso la dinastia teodoside e la tradizione romana, Genserico rinforzava i legami con gli esponenti del ramo occidentale dei teodosidi.

4.5.6.1.4. Leone I imperatore unico

Alla fine, in questa situazione di stallo e confusa, Leone I, accantonando la candidatura di Procopio, ma rifiutando parimenti l'insediamento di Anicio Olibrio, decise di riunire su di sé la titolatura imperiale.

Erano settanta anni che l'impero non aveva un solo Augusto, valido per oriente e occidente, e cioè dalla morte di Teodosio I.

Nei fatti, però, l'imperatore non riuscì ad esprimere il suo potere sull'Italia dove il *magister militum* Ricimero continuò ad agire in completa autonomia.

È forte inoltre l'impressione che dopo la morte di Libio Severo e in seguito al fallimento della candidatura di Procopio, il *dominus* di Dalmazia Marcellino si disinteressò alle vicende militari italiane.

Le azioni navali del *dominus* cessarono e quindi Sicilia e Sardegna si ritrovarono nuovamente indifese agli attacchi e alla pirateria vandala.

Marcellino, che era stato inserito anche formalmente nella distrettualità e titolatura dell'impero d'oriente, abbandonò l'Italia e si ritirò nella sua Dalmazia.

4.5.6.1.5. La Gallia romana

Contemporaneamente nella Gallia settentrionale, uno stretto collaboratore di Egidio, il *comes* Paolo, e il figlio di Egidio medesimo, Afranio Siagro, ripresero le bandiere dell'autonomismo gallicano.

Le regioni dell'attuale Parigi, Soisson, Orleans, Reims ed Angers si resero nuovamente indipendenti da Roma e Ravenna e affrontarono in maniera autonoma la pressione dei Franchi di Clodoveo I da Est e soprattutto quella dei Visigoti di Aquitania da Ovest.

La Gallia *Lugdunense* di Paolo e Afranio divenne, dopo il 465, un *enclave* latina e romana del tutto separata e isolata dal resto dell'impero, poiché Burgundi e Visigoti avevano chiuso ogni accesso alla Provenza da settentrione.

4.5.6.1.6. La Gallia e Spagna visigotica

In mezzo a questo vuoto di potere imperiale, il nuovo re dei Visigoti, Eurico, oltre che minacciare il nord della Gallia, lanciò una violenta offensiva contro gli Svevi in Spagna, al termine di quella Eurico si trovò a controllare quasi tutta la penisola iberica, tolta l'estrema porzione nord occidentale, l'attuale Galizia, che ancora rimaneva sotto il controllo svevo.

Insomma lo stato visigotico si ingigantiva e rafforzava estendendosi da Gibilterra fino alle rive della Loira. Sotto il diretto controllo di Roma, in Spagna, non rimaneva più nulla.

4.5.6.1.7. I Vandali nel Mediterraneo orientale

Furono, però, i Vandali a giocare la carta più importante nel contesto internazionale e a organizzare l'azione più dirompente e traumatizzante.

Nel 466 ripresero le loro azioni contro la Sicilia, la Sardegna e le coste tirreniche. Fin qui un copione e cliché terribili ma usati e prevedibili.

Poi di fronte al reiterato rifiuto di Leone di accettare la candidatura di Anicio Olibrio, con una mossa disorientante, i Vandali presero a insolentire l'oriente imperiale, dimostrando audacia e grandissime doti marinare.

Alcune squadre navali si spinsero a oriente e colpirono il Peloponneso e la Grecia, altre si incunearono nell'Adriatico giungendo a saccheggiare le coste della Dalmazia di Marcellino.

La provocazione fu altissima e imponeva a Leone I un'immediata risposta.

4.5.6.1.8. La marcia di Procopio Antemio verso l'occidente (primavera 467)

Leone I avanzò allora nuovamente la candidatura di Procopio Antemio per l'occidente e questa volta con maggiore forza e determinazione.

Assegnò al nuovo Augusto designato un buon esercito che mosse da Costantinopoli verso i Balcani e a quello si unirono le forze del *dux* Marcellino.

Era la primavera del 467 e Ricimero, oppresso dalla pirateria vandala nel Tirreno e da una sicura debolezza militare, non poteva certamente resistere.

Finiva, dunque, l'interregno del 465 – 467.